



Osservatorio Legislazione & Mercati

2° PANEL dell'OSSERVATORIO LEGISLAZIONE & MERCATI

www.olm-cuoa.it

Paola Sassi

Il DLG 231/01: la responsabilità amministrativa delle Banche

*Villa Valmarana Morosini,
Altavilla Vicentina, 27 ottobre 2007*



IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/01

I CONTENUTI

- GIUGNO 2001: EMANAZIONE DEL **DECRETO LEGISLATIVO N. 231** CHE INTRODUCE LA **RESPONSABILITA' PENALE** DEGLI ENTI PER ILLECITI COMMESSI NEL LORO INTERESSE O VANTAGGIO, DA PERSONE FISICHE CHE OPERANO IN NOME E PER CONTO DELLE MEDESIME PERSONE GIURIDICHE

- LA RESPONSABILITA' DEGLI ENTI, FORMALMENTE AMMINISTRATIVA, HA NATURA SOSTANZIALMENTE **PENALE** PERCHE': (a) E' DERIVANTE DA REATO, (b) VIENE ACCERTATA NELL'AMBITO DI UN PROCESSO PENALE, (c) COMPORTA L'APPLICAZIONE DI SANZIONI MUTUATE PREVALENTEMENTE DAL SISTEMA PENALE (SINO ALL'INTERDIZIONE DEFINITIVA DELL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA')

- LA RESPONSABILITA' E' **AUTONOMA** E **SI AGGIUNGE** A QUELLA DELLA PERSONA FISICA CHE HA REALIZZATO MATERIALMENTE IL FATTO ILLECITO

LA FINALITA'

- INDURRE GLI ENTI AD APPROVARE SISTEMI DI CONTROLLO E DI MONITORAGGIO IDONEI A **PREVENIRE** LA REALIZZAZIONE DI ATTI ILLECITI.

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

LA RESPONSABILITA' DELL'ENTE (AUTONOMA E NON SOLIDALE CON QUELLA DELL'AUTORE DEL REATO) SI ORIGINA A SEGUITO DI:

- COMMISSIONE DI SPECIFICHE FATTISPECIE DI REATO DA PARTE DEI SOGGETTI APICALI O DEI SOGGETTI SOTTOPOSTI A LORO DIREZIONE E VIGILANZA **NELL'INTERESSE O A VANTAGGIO DELLA SOCIETÀ**
- **NON AVERE PREDISPOSTO MISURE IDONEE AD EVITARE CHE IL FATTO DELITTUOSO VENISSE COMMESSO**

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

SI APPLICA A:

- ENTI DOTATI DI PERSONALITÀ GIURIDICA: SPA, SRL, COOPERATIVE, ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE, FONDAZIONI, ALTRI ENTI PRIVATI E PUBBLICI ECONOMICI
- ENTI PRIVI DI PERSONALITÀ GIURIDICA: SNC E SAS, ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE

NON SI APPLICA A:

- STATO, ENTI PUBBLICI TERRITORIALI
- ENTI CHE SVOLGONO FUNZIONI DI RILIEVO COSTITUZIONALE

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

- L'ENTE RISPONDE CON IL SUO PATRIMONIO O CON IL FONDO COMUNE
- L'ENTE RISPONDE ANCHE NEL CASO IN CUI L'AUTORE MATERIALE DELL'ILLECITO NON SIA INDIVIDUATO O NON SIA IMPUTABILE, OVVERO NEL CASO IN CUI IL REATO SI ESTINGUA PER UNA CAUSA DIVERSA DALL'AMNISTIA

LE FATTISPECIE DI REATO

- REATI COMMESSI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (PRIMI FRA TUTTI LA CORRUZIONE, LA MALVERSAZIONE E LA TRUFFA AI DANNI DELLO STATO)
- REATI SOCIETARI (INCLUSE LE FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI)
- REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO ED EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO
- REATI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE
- REATI ED ILLECITI AMMINISTRATIVI DI MANIPOLAZIONE DI MERCATO E ABUSO DI INFORMAZIONI PRIVILEGIATE
- REATI TRANSNAZIONALI
- *ALTRI REATI (GIÀ PREVISTI NELLA LEGGE DELEGA N. 300 DEL 29 SETTEMBRE 2000):*
 - BENI CULTURALI
 - SICUREZZA SUL LAVORO
 - RICETTAZIONE

LE FATTISPECIE DI REATO

ARTT. 24 E 25: REATI CONTRO SOGGETTI PUBBLICI:

- *CONCUSSIONE.*
- *CORRUZIONE.*
- *MALVERSAZIONE A DANNO DELLO STATO.*
- *INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI A DANNO DELLO STATO.*
- *TRUFFA A DANNO DELLO STATO O DI UN ALTRO ENTE PUBBLICO .*
- *TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE.*
- *FRODE INFORMATICA.*

ART. 25-BIS (INTRODOTTI CON LA LEGGE N. 409/2001):

- *FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO E IN VALORI DI BOLLO.*

ART. 25-TER: REATI SOCIETARI (INTRODOTTI CON IL D.LGS N. 61/2002):

- *FALSE COMUNICAZIONI SOCIALI.*
- *FALSITÀ NELLE RELAZIONI/ COMUNICAZIONI DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE (PERSOCIETÀ NON QUOTATE, IN FORMA DI CONCORSO).*
- *FORMAZIONE FITTIZIA DEL CAPITALE.*
- *IMPEDITO CONTROLLO.*
- *INDEBITA RESTITUZIONE DI CONFERIMENTI.*
- *ILLEGALE RIPARTIZIONE DI UTILI E DI RISERVE.*
- *ILLECITE OPERAZIONI AZIONI/ QUOTE SOCIALI/ DELLE SOC. CONTROLLATE.*
- *OPERAZIONI IN PREGIUDIZIO DEI CREDITORI.*
- *INDEBITA RIPARTIZIONE DEI BENI SOCIALI DA PARTE DEI LIQUIDATORI.*
- *INDEBITA INFLUENZA SULL'ASSEMBLEA.*
- *AGGIOTAGGIO.*
- *OMESSA COMUNICAZIONE DI CONFLITTO DI INTERESSI.*
- *OSTACOLO ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DELLE AUTORITÀ DI VIGILANZA.*

LE FATTISPECIE DI REATO (segue)

ART. 25-QUATER (INTRODOTTI CON LA LEGGE N. 7/2003):

- *REATI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO.*

ART. 25-QUINQUIES (INTRODOTTI CON LA LEGGE N. 228/2003):

- *DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE.*

ART. 25-SEXIES (INTRODOTTI CON LA LEGGE COMUNITARIA 2004 N. 62/2005):

- *REATI DI MANIPOLAZIONE DI MERCATO ED ABUSO DI INFORMAZIONI PRIVILEGIATE (EX ARTT. 184 E 185 TUF).*
- *ILLECITI AMMINISTRATIVI DI MANIPOLAZIONE DI MERCATO ED ABUSO DI INFORMAZIONI PRIVILEGIATE (EX ARTT. 187 BIS E TER TUF).*

LEGGE 16 MARZO 2006, N. 146:

- *REATI TRANSNAZIONALI.*

ART. 25-SEPTIES (INTRODOTTO DALLA LEGGE 3 AGOSTO 2007 N. 123):

- *OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME COMMESSI IN VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE E DELLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE SUL LAVORO*

LE SANZIONI

➤ PECUNIARIA

DETERMINATA COME NUMERO DI QUOTE, IN BASE ALLA GRAVITÀ DEL FATTO, DEL GRADO DI RESPONSABILITÀ DELL'ENTE NONCHÉ DELL'ATTIVITÀ SVOLTA PER ELIMINARE O ATTENUARE LE CONSEGUENZE DEL FATTO O PER PREVENIRE LA COMMISSIONE DI ULTERIORI ILLECITI

➤ INTERDITTIVA - APPLICATA ANCHE IN VIA CAUTELARE (*)

(ESCLUSI I REATI PREVISTI DALL'ART. 25-TER):

- INTERDIZIONE ESERCIZIO ATTIVITÀ
- SOSPENSIONE O REVOCA DELLE AUTORIZZAZIONI, LICENZE O CONCESSIONI FUNZIONALI ALLA COMMISSIONE DELL'ILLECITO
- DIVIETO DI CONTRATTARE CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- ESCLUSIONE DA AGEVOLAZIONI, FINANZIAMENTI, CONTRIBUTI O SUSSIDI E L'EVENTUALE REVOCA DI QUELLI CONCESSI
- DIVIETO DI PUBBLICIZZARE BENI O SERVIZI

➤ CONFISCA

➤ PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA

(*) Il TUB prevede che ad una banca non possano essere applicate in via cautelare le sanzioni legate all'interdizione dall'esercizio delle attività ed alla sospensione o revoca delle autorizzazioni.

L'ESENZIONE DI RESPONSABILITA'

- I. ADOZIONE DA PARTE DELL'ORGANO DIRIGENTE, PRIMA DELLA COMMISSIONE DEL FATTO, DI UN **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**, EFFICACEMENTE ATTUATO PER PREVENIRE I REATI
- II. NOMINA DI UN **ORGANISMO DI VIGILANZA** PER SUPERVISIONARE IL FUNZIONAMENTO E L'OSSERVANZA DEL MODELLO
- III. **ADEGUATA SUPERVISIONE** EFFETTUATA DALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

*REATO COMMESSO **ELUDENDO** FRAUDOLENTEMENTE IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE*

I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE ASSUMONO RILEVANZA GIURIDICA

I MODELLI ORGANIZZATIVI (segue)

- LE AZIENDE SONO GIÀ DOTATE DI PROPRI **SISTEMI DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO** CHE PRESIDIANO L'INTERA ATTIVITÀ

- I **MODELLI** ESPLICITANO I SISTEMI DI *GOVERNANCE* ADOTTATI DALL'ENTE E NE EVIDENZIANO:
 - ✓ LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA,
 - ✓ LE MODALITÀ DI ATTRIBUZIONE DEI COMPITI E DELLE RESPONSABILITÀ,
 - ✓ I SISTEMI DI DELEGHE DI POTERI,
 - ✓ I LIVELLI AUTORIZZATIVI INTERNI,
 - ✓ LE REGOLE COMPORTAMENTALI ADOTTATE,
 - ✓ LE PROCEDURE OPERATIVE AZIENDALI,
 - ✓ L'ESECUZIONE DI ATTIVITÀ DI CONTROLLO INDIPENDENTI,
 - ✓ ECC.

I MODELLI ORGANIZZATIVI (segue)

- ✓ **DEFINISCONO I CRITERI** D'IDENTIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' A RISCHIO: I MODELLI INDIVIDUANO **LE ATTIVITÀ** NEL CUI AMBITO POSSONO ESSERE COMMESSI I REATI

- ✓ **DEFINISCONO LE REGOLE** DIRETTE A PROGRAMMARE LA FORMAZIONE DELLE DECISIONI IN RELAZIONE AI SINGOLI REATI:
 - ESAME DELLE PROCEDURE E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA
 - RILEVAZIONE DELLE AREE A RISCHIO
 - DEFINIZIONE DEGLI STANDARD DI CONTROLLO

- ✓ PREVEDONO **SPECIFICI PROTOCOLLI** DIRETTI A PROGRAMMARE LA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DELLE DECISIONI DELL'ENTE IN RELAZIONE AI REATI DA PREVENIRE

- ✓ INDIVIDUANO **MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE** IDONEE AD IMPEDIRE LA COMMISSIONE DEI REATI

I MODELLI ORGANIZZATIVI (segue)

ISTITUISCONO UN ORGANISMO DI VIGILANZA, DEPUTATO A VIGILARE SUL FUNZIONAMENTO E L'OSSERVANZA DEI MODELLI, E PREVEDONO OBBLIGHI D'INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELLO STESSO UFFICIO

 **DEFINISCONO LE REGOLE DI PUBBLICITA' E DI DIFFUSIONE DEI MODELLI STESSI**

- FORMAZIONE E COMUNICAZIONE
- LINEE GUIDA DI GRUPPO

 **IDENTIFICANO IL SISTEMA DISCIPLINARE ADEGUATO**

I MODELLI ORGANIZZATIVI (segue)



I MODELLI ORGANIZZATIVI (segue)

- **IL SISTEMA DI REGOLE, PROCEDURE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE DI CUI L'ENTE E' DOTATO MIRA AD ASSICURARE:**

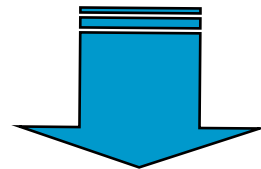
- ☞ IL RISPETTO DELLE STRATEGIE AZIENDALI E DI GRUPPO
- ☞ IL CONSEGUIMENTO DELL'EFFICACIA ED EFFICIENZA DEI PROCESSI AZIENDALI
- ☞ LA CONFORMITA' DELLE OPERAZIONI ALLA LEGGE, AI REGOLAMENTI DI VIGILANZA, ALLE NORMATIVA INTERNE, ALLE POLICIES AZIENDALI E PROCEDURE INTERNE
- ☞ LA SEPARATEZZA TRA FUNZIONI OPERATIVE E DI CONTROLLO

I MODELLI ORGANIZZATIVI (segue)

LE REGOLE DEVONO ESSERE INDIVIDUATE IN FUNZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE E NON DEI SOGGETTI COINVOLTI



BENCHMARK DI RIFERIMENTO



LINEE GUIDA EMANATE DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (ABI, CONFINDUSTRIA, ASSOSIM, ASSONIME, ANIA, ETC.) E DALLA MAGISTRATURA (ES. DECALOGO 231 TRIBUNALE DI MILANO)

I RIFLESSI DEL DECRETO SULLE BANCHE

- ★ LA RETE DEI CONTROLLI, LE POLICIES E LA FORMALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DELLE ATTIVITA' E DEI PROCESSI DECISIONALI
- ★ LE PROCEDURE INTERNE DIRETTE A REGOLAMENTARE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' A RISCHIO, CON ADEGUATI E DIFFERENZIATI PUNTI DI CONTROLLO



SISTEMA DI PREVENZIONE DEI REATI

FINALITA' DEI CONTROLLI PREVENTIVI



EVITARE CHE UN SOGGETTO OPERANTE ALL'INTERNO DELLA BANCA O PER SUO CONTO POSSA GIUSTIFICARE LA PROPRIA CONDOTTA ADDUCENDO L'IGNORANZA DELLE REGOLE AZIENDALI



EVITARE CHE IL REATO POSSA ESSERE COMMESSO SENZA CHE, A TAL FINE, SIA STATA VOLONTARIAMENTE E FRAUDOLENTEMENTE ELUSA, VIOLATA O AGGIRATA UNA REGOLA AZIENDALE

I MODELLI ORGANIZZATIVI: I SOGGETTI RESPONSABILI

➤ ORGANO DIRIGENTE

(es. CdA, AMMINISTRATORE UNICO)

ASSICURA L'ADOZIONE FORMALE E L'EFFICACE ATTUAZIONE DEL MODELLO

➤ MANAGEMENT

ASSICURA LA **CONCRETA ATTUAZIONE** DEL MODELLO E IL RISPETTO DELLE REGOLE IN ESSO CONTENUTE

ASSICURA L'**ALLINEAMENTO** DEI PROCESSI E DEI COMPORTAMENTI POSTI IN ESSERE DA PERSONALE SOTTOPOSTO ALLA PROPRIA DIREZIONE E VIGILANZA ALLE REGOLE INDICATE NEL MODELLO

L'ORGANISMO DI CONTROLLO 231

1. VALUTA L'ADEGUATEZZA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE, CONTROLLO E DEL CODICE ETICO
2. NE CURA GLI AGGIORNAMENTI, ADEGUANDOLI AI MUTAMENTI ORGANIZZATIVI E OPERATIVI E INTEGRANDOLO CON LE NUOVE FATTISPECIE DI REATO
3. VIGILA SUL LORO FUNZIONAMENTO E OSSERVANZA
4. HA POTERI DI ACQUISIZIONE E RICHIESTA DI INFORMAZIONI DA E VERSO OGNI LIVELLO OPERATIVO DELLA BANCA
5. RIFERISCE AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
6. AVVIA PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PROPONE EVENTUALI SANZIONI
7. RICEVE DIRETTAMENTE LE DENUNCE, ANCHE IN FORMA ANONIMA
8. ANALIZZA I FLUSSI INFORMATIVI (OBBLIGATORI) CHE GLI PERVENGONO DALLE VARIE FUNZIONI

L'ORGANISMO DI CONTROLLO 231 (segue)

❖ AUTONOMO E INDIPENDENTE

- DEVE AGIRE IN AUTONOMIA E POSSEDERE UN PROPRIO BUDGET
- SI DEVE COLLOCARE IN STAFF AI MASSIMI VERTICI AZIENDALI, CON RIPORTO DIRETTO AL CDA E SCAMBIO DI FLUSSI INFORMATIVI CON IL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO (*PER LE SOCIETÀ QUOTATE*)
- NON DEVE POSSEDERE COMPITI OPERATIVI
- NELLE AZIENDE DI MEDIO-GRANDI DIMENSIONI HA PREFERIBILMENTE UNA STRUTTURA COLLEGIALE

❖ PROFESSIONALITÀ

- DEVE ESSERE DOTATO DI STRUMENTI E TECNICHE SPECIALISTICHE PER POTER SVOLGERE LE PROPRIE ATTIVITÀ
- È DATA LA POSSIBILITÀ DI INCLUDERE PROFESSIONISTI ESTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE, CON COMPETENZE SPECIFICHE

LE ALTRE FUNZIONI COINVOLTE

- CDA O COMITATO ESECUTIVO
- FUNZIONE DI COMPLIANCE
- FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT
- ALTRE FUNZIONI DI CONTROLLO
 - FUNZIONE ORGANIZZAZIONE
 - FUNZIONE LEGALE
 - FUNZIONE DEL PERSONALE
- FUNZIONE DI AMMINISTRAZIONE E FINANZA
 - MANAGEMENT

LA STRUTTURAZIONE DEL MODELLO



ANALISI

- ANALISI DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLE ATTIVITA' SENSIBILI AI FINI DELLA DEFINIZIONE DI UN MODELLO
- VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO A PRESIDIO DEI RISCHI



DISEGNO

- COSTRUZIONE ARCHITETTURA MODELLO



SVILUPPO


- IMPLEMENTAZIONE MODELLO



GESTIONE

- MONITORAGGIO MODELLO
- AGGIORNAMENTO IN VIA CONTINUATIVA

LA STRUTTURAZIONE DEL MODELLO...IN DETTAGLIO

- 
- ⇒ RICOGNIZIONE IN CONTINUO DELLE FATTISPECIE PENALI (EX D.LGS 231/01 E ALTRE NORME APPLICABILI)
 - ⇒ RAFFRONTO CON I PROCESSI REALI DELLA BANCA

- ⇒ INFORMAZIONI SULLA STRUTTURA E SUI RISCHI SETTORIALI
- ⇒ VERIFICA ESISTENZA PROCEDURE FORMALIZZATE E PRESIDI DI CONTROLLO (GIA' ADOTTATI AUTONOMAMENTE DALL'AZIENDA O IMPOSTI DALLA LEGGE)

**INDIVIDUAZIONE
DELLE AREE
POTENZIALMENTE
"A RISCHIO"
ALL'INTERNO
DELLE BUSINESS
UNIT**

GAP ANALYSIS

GLI STEP SUCCESSIVI

DEFINIZIONE/INTEGRAZIONE REGOLE



DESCRIZIONE/INTEGRAZIONE
PROCEDURE E CONTROLLI

L'EFFICIENZA DEL MODELLO SI REALIZZA EVITANDO DUPLICAZIONI DI RUOLI, RIDONDANZA NEI CONTROLLI, DUPLICAZIONI DI PROCEDURE

GLI STEP CONCLUSIVI

VALIDAZIONE DEL MODELLO








**IMPLEMENTAZIONE NELLA
STRUTTURA AZIENDALE**

EFFICACIA DEL MODELLO

- ☑ **ADEGUATA FORMALIZZAZIONE DI RUOLI E RESPONSABILITA'**
- ☑ **RISPETTO DELLE REGOLE E DELLE PROCEDURE DA PARTE DEI SOGGETTI COINVOLTI NELLE AREE A RISCHIO**
- ☑ **ATTUAZIONE DEI CONTROLLI DA PARTE DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DELL'AZIENDA E DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**
- ☑ **VERIFICA PERIODICA DI ADEGUATEZZA DEL MODELLO E CONTINUO AGGIORNAMENTO**
- ☑ **SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO**
- ☑ **ADEGUATA FORMAZIONE SUL MODELLO**

INTEGRANO IL MODELLO...

-  CODICI ETICI E DEONTOLOGICI
-  POTERI DELEGATI E NORMATIVE AZIENDALI
-  REGOLAMENTI
-  ORGANIGRAMMA E STRUTTURA SOCIETARIA
-  REGOLE DI CORPORATE GOVERNANCE

I CODICI ETICI E DEONTOLOGICI



LINEE GUIDA DI GRUPPO

- ↪ COERENZA DEI MODELLI
- ↪ COORDINAMENTO E COLLEGAMENTO CON LE SOCIETA' CONTROLLATE
- ↪ MECCANISMI DI INTEGRAZIONE DEI SISTEMI (ANCHE CONTABILI)
- ↪ FLUSSI INFORMATIVI PERIODICI
- ↪ FORMALIZZAZIONE DI COMPITI E RESPONSABILITÀ PER LE UNITA' DEPUTATE AL CONTROLLO DEI RISCHI

IL PROCESSO DI COMPLIANCE



PREVENZIONE DELLE VIOLAZIONI DI TIPO NON INTENZIONALE ALLA
NORMATIVA



VERIFICA DEL CORRETTO RECEPIMENTO DELLA NORMATIVA ESTERNA
E INTERNA NELL'AMBITO DEI PROCESSI AZIENDALI

RISCHI DI COMPLIANCE



IL CICLO DI COMPLIANCE

L' ASSESSMENT

☞ PREVENIRE VIOLAZIONI/INOSSERVANZE ALLA NORMATIVA VIGENTE:
IDENTIFICAZIONE AREE A RISCHIO, RILEVAZIONE RISCHI,
VALUTAZIONE CONTROLLI E FATTORI MITIGAZIONE



LA GAP ANALYSIS

☞ RILEVAZIONE DISALLINEAMENTI E VALUTAZIONE
RISCHI RESIDUALI



L' ACTION PLAN

☞ DEFINIZIONE PIANI D'AZIONE



LA FORMAZIONE

- ☞ GENERICA
- ☞ SPECIALISTICA

DECALOGO 231 TRIBUNALE DI MILANO: IL MODELLO

- ⇒ INDIVIDUARE LE ATTIVITA' NEL CUI AMBITO POSSONO ESSERE COMMESSI I REATI
- ⇒ PREVEDERE SPECIFICI PROTOCOLLI DIRETTI A PROGRAMMARE LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI DELL'ENTE IN RELAZIONE AI REATI DA PREVENIRE
- ⇒ INDIVIDUARE MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE IDONEE AD IMPEDIRE LA COMMISSIONE DEI REATI
- ⇒ PREVEDERE OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DEPUTATO A VIGILARE SUL FUNZIONAMENTO E SULL'OSSERVANZA DEI MODELLI
- ⇒ INTRODURRE UN SISTEMA IDONEO A SANZIONARE IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE INDICATE NEL MODELLO

DECALOGO 231 TRIBUNALE DI MILANO: IL MODELLO

- ↪ I MODELLI, IN QUANTO STRUMENTI ORGANIZZATIVI DELLA VITA DELL'ENTE, DEVONO QUALIFICARSI PER LA LORO CONCRETA E SPECIFICA EFFICACIA E PER LA LORO DINAMICITA'; ESSI DEVONO SCATURIRE DA UNA VISIONE REALISTICA ED ECONOMICA DEI FENOMENI AZIENDALI E NON ESCLUSIVAMENTE GIURIDICO-FORMALE
- ↪ IL MODELLO DOVRA' ESSERE CONCRETO, EFFICACE E DINAMICO, CIOE' TALE DA SEGUIRE I CAMBIAMENTI DELL'ENTE CUI SI RIFERISCE